

Sciroppo di rose e canestrelli

Noemi Elisabetta Sostegni

**SCIROPPO DI ROSE
E CANESTRELLI**

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Noemi Elisabetta Sostegni
Tutti i diritti riservati

*La bellezza che si manifesta
nell'universo è la voce ed il ritratto di Dio.*

*Se riusciamo a seguirne le istruzioni
ci sentiremo finalmente parte di un tutto,*

Il tutto in noi.

Prefazione

Ogni albero affonda le sue radici e s'immerge nella terra per regalare alle foglie la ricchezza sepolta. Il contatto con l'humus è indispensabile per dare vita a qualcosa che abbia consistenza sotto il sole, mentre sulla vetta dell'albero, nel cuore di ogni piccola gemma si cela e si rivela un mistero che dà senso e valore all'albero stesso. Saper scoprire la luce imprigionata nella poltiglia è il grande dono che ogni creatura umana possiede e che gli permette di aprirsi al dialogo con il mondo. Comunicare, prendere contatto con se stessi e con le cose è rigenerante, ma se tale gioia rimane chiusa e prigioniera in chi la possiede, si risolverà ben presto frammento di memoria come una goccia di rugiada nella quale specchiare la propria malinconia.

Il "dialogo" sulla base del Messaggio Evangelico sta proprio in questa apertura che trascende la vita e tende all'Assoluto. Qui il linguaggio muta segno e il dialogo con il mondo, nel segno dell'amore umano, assurge al dialogo con l'Oltre, in Dio nel segno di un Amore che non ha confini.

Donde parte il nostro cammino? Quale via vogliamo percorrere ponendo attenzione alle norme umane e divine dell'esistenza? Quale meta vogliamo prefiggerci al di qua e al di là degli orizzonti della nostra vita? Tre sono le domande, che per la loro radicalità e universalità dovrebbero campeggiare nell'orizzonte del pensiero e invece troppo spesso subiscono l'oscuramento dovuto agli artifici dell'esistenza: Chi sono? Da dove vengo? Dove vado? I fuochi d'artificio nascondono le stelle e lo smog oscuro del nostro intenso operare e affannarci, dissolve il sole, impone il

buio a mezzogiorno e ci impedisce di vedere l'esistente oltre gli angusti limiti della nostra razionalità.

“L'essenziale è invisibile” dice il Piccolo Principe.

La scienza dell'alba e del tramonto, del principio e della fine, di ciò che già vive quando intorno nulla appare, di ciò che sopravvive quando tutt'intorno si dissolve: ecco il problema del nostro tempo, ecco il punto, l'inciampo della visione degli scettici, degli pseudo intellettuali, degli agnostici. Così il declino della metafisica, la riduzione del linguaggio a “rumore”, cioè a “suono senza significato” determina solo il silenzio e dopo aver indicato nuove istanze, che tendono a invadere le aree dello spirito, auspicano l'avvento di una cultura massificata e sterile senza speranza e senza fede.

“E dopo?”

Perlustrato l'universo intero e trascritta la formula spazio-temporale, che ne raccoglie l'entità logico matematica, l'intelligenza insaziata si chiede: “E di là?”

Questo trascendersi di ogni esperienza nell'atto stesso del suo compiersi, questa rinnovata postulazione del “dopo” e dell’“oltre” dicono quanto sia profonda la nostra esigenza dell'Assoluto, ma dinanzi all'incredulità, allo scetticismo, all'ironia di coloro che sorridono, che vivono di materia, che ignorano la luce e il soffio dello Spirito, ci fermiamo!

Il giorno in cui conobbi Noemi mi resi conto che in Lei troppe domande, accumulate nel tempo, attendevano risposte credibili. “Per quale valido motivo dovrei intraprendere un percorso di analisi?” – mi chiese.

“Perché dovrei recuperare ricordi che ho archiviato e persino cercato di cancellare?”

Non ci sono risposte esaustive a queste domande e, dopo una pausa di silenzio le risposi istintivamente, in base a ciò che percepivo, osservandola: “Per fare chiarezza, per ridefinire gli intrecci della sua vita, per ritrovare l'armonia interiore, fare sintesi e riaprirsi alla vita. Forse è tempo che tenti nuove vie, ma io non saprei dirle quali potrebbero essere. Lo scoprirà da sola.”

Dopo alcuni mesi un giorno all'improvviso emersero certi suoi turbamenti legati a fenomeni che non riusciva a spiegare. Temeva che il racconto di questi episodi ricorrenti potesse farla apparire inattendibile, visionaria e immaginava che nell'ottica della scienza tutto ciò che le accadeva fosse considerato puro vaneggiamento.

La rassicurai!

Molti anni prima avevo avuto la fortuna di conoscere Padre Ulderico Pasquale Magni, sacerdote e uomo di scienza e di fede, che mi aveva illuminato su ciò che viene definito generalmente "paranormale" e liquidato in fretta, ma che in un'ottica di fede può essere la manifestazione dello Spirito, che soffia dove vuole e sfugge ad ogni indagine scientifica.

Dice S. Paolo: "Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio che restiate nell'ignoranza... vi sono diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito, vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione dello Spirito per l'utilità comune... ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole". (Lett. Di S. Paolo ai Corinzi) Tuttavia, anche difronte a queste parole, l'essere umano che ha fatto della ragione il suo Dio si ostina a negare, si ritrae e si rifiuta di capire.

L'uomo che, nei tempi antichi era parso un microcosmo, finì per smarrire se stesso quando scoprì l'immensità dell'universo copernicano e si percepì atomo insignificante tra i pianeti e le galassie. Quando un nuovo fronte di ricerca si aprì nella direzione dell'immensamente piccolo, egli parve riconquistare a metà strada il suo posto onorato, fra gli atomi e le stelle. Col passare del tempo contemporaneamente alla fisica corpuscolare iniziò a svilupparsi la fisica ondulatoria e accanto al sistema periodico degli elementi si allineò la famiglia logaritmica delle onde.

A questo punto si scoprì che il nostro modo di vedere le cose non era panoramico, ma parziale. Noi ci affacciamo sul mondo attraverso una finestrella, che nella vivida ma brevissima gamma che va dal rosso al violetto, ci dà solo

una frazione della realtà sensibile; tuttavia la nostra mentalità è così strettamente legata al vedere e al sentire che immaginiamo di vedere l'universo là dove invece c'è solo una piccola parte di esso. Purtroppo radicati alla limitatezza della nostra ragione commettiamo, mille volte ancora, quel peccato di superbia che ci privò del mitico paradiso e siamo riluttanti a un passaggio di ordine e di dimensione. Ci manca l'umiltà.

Arduo fu vincere la gravità elevandoci in aria e quel principio di osservabilità concettuale postulato dalla scienza ci taglia le ali e ci impedisce di formulare giudizi che siano meno distanti dal vero. Vivendo alla periferia delle cose, in questo mondo mesoscopico, sospeso fra due abissi, l'uomo ha paura, scopre la sua impotenza e diviene un'isola d'angoscia. Solo quando deciderà di abbandonare l'isola, solcare il mare e aprirsi alla vita con gli occhi e l'innocenza di un bambino potrà ritrovare il soffio fresco della speranza.

È ora di riprendere un contatto con le cose alla maniera antica, ma in una prospettiva moderna. Bisogna guardare l'essere vivente con l'occhio rinnovato di un sapere liberato dai rami secchi di una religione che rifugge la luce e che allontana dalla verità. Un sapere libero.

Che cos'è un uomo se ci fermiamo solo alla sua corporeità? Cellule che costituiscono una trama paragonabile a una galassia. Scendiamo al livello molecolare e più giù al livello atomico e come per incanto vedremo scomparire tutto ciò che è brutto, repellente, immondo e la corporeità assume aspetti prodigiosi che non siamo ancora in grado di abbracciare in tutta la loro ampiezza. La corporeità di questo essere finito si mostrerà col sigillo di quella parola divina che chiama le cose ad esistere e non a precipitare nel nulla. Misconoscere il ponte che allaccia le cose all'uomo e l'uomo a Dio significa bloccare l'intelligenza alla preistoria e purtroppo c'è tanta preistoria nell'annoziata sicumera dei contemporanei.

Se essi non vogliono guardare il cielo provino almeno a guardare la terra in un modo meno superficiale e trove-

ranno quanto basta per riprendere il volo e riscoprire le stelle, il Poi, l'Oltre, l'Al di là, la Luce, la Vita e di sicuro rinascerà la speranza.

Ninny Ambrogio Parodi

